

UN EQUIVOCO DI LUNGA DURATA

Separazione e ricongiunzione nella trasmissione delle «Epistole» isocratee

Nella tradizione manoscritta le *Epistole* isocratee sono saldamente agganciate al *corpus* delle *Orazioni* in uno soltanto dei due rami ¹, quello cioè che ha il proprio capostipite in Γ (Vat. Urb. gr. 111, della fine del sec. IX) ²; nell'ambito della seconda famiglia dei manoscritti delle *Epistole*, il cui capostipite è Φ (Vat. gr. 64, della seconda metà del sec. XIII) ³, esse circolarono separatamente dalle *Orazioni* ⁴, in

¹) Anche nel manoscritto schedato da Fozio nel cap. 159 della *Bibliotheca*, difficilmente riconducibile a uno dei due rami della tradizione, le *Epistole* si trovavano agganciate al *corpus* delle *Orazioni*: su questo manoscritto perduto vd. Pinto 2003, pp. 73-85, contributo nel quale viene discussa tutta la bibliografia precedente.

²) I due principali apografi di Γ , il Vat. gr. 936 (Δ) e l'Ambr. O 144 sup. (E), contengono entrambi *Orazioni* ed *Epistole*, ma non mancano manoscritti che traggono le *Epistole* da Γ e le inseriscono in contesti miscellanei o epistolografici: cfr. p.es. il codice epistolografico Vat. gr. 1353, su cui vd. Drerup 1906, pp. XVIII, XLVI-XLVII, Martínez Manzano 1994, pp. 325-327, e Muratore 2001, pp. 145-150, oppure i manoscritti miscellanei Vat. gr. 1448, su cui vd. Drerup 1906, pp. XVIII, XLVI-XLVII, e Vat. gr. 1347, contenente, *inter alia*, soltanto l'*Ep.* 9 (*Ad Archidamum*), sul quale vd. Drerup 1906, pp. XVIII, XLVII.

³) Si tratta di un codice miscelaneo, la cui terza unità codicologica è sottoscritta e datata 1269/1270 (f. 289v), mentre l'assemblamento e il completamento devono essere avvenuti intorno alla metà degli anni Ottanta del Duecento a Tessalonica, probabilmente nell'ambito del circolo di scrittura gravitante attorno alle figure di Giovanni Pediasimo Poto e del dotto Giacomo, metropolita tra il 1293 e il 1299, secondo la convincente ricostruzione di Bianconi 2004, pp. 335-341. Le *Epistole* isocratee si trovano nella seconda unità codicologica (ff. 147-225) ai ff. 208v-215r. Sulla cerchia tessalonicese di Giovanni Pediasimo Poto vd. ora Bianconi 2005, pp. 60-72, in part. 69-72, su Φ .

⁴) I testimoni primari della seconda famiglia (Laur. 87.14 [Θ], Vat. gr. 65 [Λ], Par. gr. 2932 [Π], Laur. 58.5 [N], Salm. 279 [S]) non contengono le *Epistole*. Su questi manoscritti rinvio a Martinelli Tempesta 2003, rispettivamente, pp. 105-106, 103-104, 107, 107-110, 110-135. Su Λ vd. anche Menchelli 2005, pp. 65-70; su S vd. anche Martínez Manzano 2006, pp. 211-236.

miscellanee di varia natura (talvolta insieme a una o più *Orazioni*⁵) o in raccolte epistolografiche⁶.

Agli onori della stampa *Orazioni* ed *Epistole* giunsero separatamente: le prime nel 1493 a Milano, per le cure di Demetrio Calcondila presso i tipi di Ulrich Scinzenzeler⁷, le seconde a Venezia nel 1499 presso la stamperia aldina per le cure di Marco Musuro, nell'ambito della celebre raccolta degli epistolografi⁸. Le vie attraverso le quali il testo delle *Epistole* di Isocrate è giunto da Φ alla *princeps* sono state illuminate da Martin Sichel⁹, mentre Engelbert Drerup¹⁰, nella copiosa introduzione al primo e unico volume della sua fondamentale edizione, ha, fra l'altro, ripercorso la storia della tradizione a stampa di tutta l'opera isocratea a partire dall'edizione milanese curata da Calcondila.

La trattazione di Drerup ha giustamente fatto testo, ma in qualche raro caso ha contribuito all'inveterarsi di alcune erronee affermazioni che, non più sottoposte a controllo, si sono tramutate in dati di fatto, per così dire, *vulgati*. Ne è un esempio l'opinione¹¹ secondo la quale la prima edizione a stampa in cui le *Epistole* si ricongiunsero alle *Orazioni* sarebbe stata quella, in 8°, comparsa a Venezia nel 1542/1543 *ex officina Farrea*¹²: è alla *voluntas temeraria* di questo editore che, secondo Drerup, sarebbe da attribuire l'*ordo Epistularum* divenuto poi tradizionale¹³, nonché l'aggiunta alla fine della silloge dell'*Epistola* 79 di Teo-

⁵ Cfr. p.es. il Barocc. 51 (*Epp.* 5, 2, 3, 6, con *Ad Dem.* e *Ad Nic.* incomplete), sul quale vd. Drerup 1906, pp. XXXIII-XXXIV, LXII, e *RGK* I A, p. 33 (attribuzione del codice alla mano di Andrea Dono, su cui vd. *RGK* I nr. 14, II nr. 22, III nr. 23, con bibliografia); il Matr. 7210 (N 98), miscellaneo, contenente, *inter alia*, 8 *Orazioni* di Isocrate e le 9 *Epistole*, sul quale vd. Drerup 1906, pp. XXXIX, XLIV.

⁶ Cfr. p.es. il Vat. Pal. gr. 134, su cui vd. Drerup 1906, pp. XIX, LXIV, e Muratore 2001, pp. 125-126, e il Vat. gr. 1461, su cui vd. Drerup 1906, pp. XVIII, LXIII, e Muratore 2001, pp. 150-151.

⁷ Sull'*editio princeps* delle *Orazioni* isocratee e sulle sue fonti manoscritte vd. Martinelli Tempesta 2006a, pp. 238-239 e 238 nt. 2 con la bibliografia relativa all'incunabolo.

⁸ Un approfondito esame di questo incunabolo e delle sue fonti manoscritte è offerto da Sichel 1997, pp. 155-290.

⁹ Sichel 1997, pp. 235-242 (cfr. anche lo *stemma* riassuntivo a p. 250).

¹⁰ Drerup 1906, pp. CLXV-CLXXXVII.

¹¹ *Ivi*, pp. CLXVI-CLXVII. Cfr. G. Mathieu in Mathieu - Brémond 1929-62, IV, p. 164. Mi sono allineato anche io su questa posizione *vulgata* in Martinelli Tempesta 2006b, p. 589, dove, nell'intento di rettificare un errore dell'editore, ho ripetuto l'affermazione di Drerup senza verificarla, commettendo a mia volta un errore.

¹² Vd. Hoffmann 1839, p. 471. Come mi segnala Massimo Pinto, questa interpolazione – benché non riconosciuta come tale – è erroneamente attribuita all'edizione basileese del 1546 nelle pagine non numerate della parte di prefazione dedicata da Matthaei alla rassegna delle edizioni delle *Epistole* isocratee in Matthaei 1776. Così si legge ancora in Jebb 1983, II, p. 239 nt. 1, e in Drerup 1901, p. 349. Drerup 1906, p. CLXVII, intende correggere l'errore, dicendo che questa prima edizione basileese, in 8°, «expressa est ex Aldina (altera?) adiectis et epistolis (ex Venetiana Farrea 1543) et sub calcem ἀποκρατίωνος καὶ σοῦδα περὶ τῶν παρ' ἰσοκράτει λέξεων», ma, come vedremo, anche Drerup, in parte, si inganna.

¹³ Nella *princeps* degli epistolografi le lettere isocratee sono otto (I, III, IV, VI, V, II, VII, VIII): manca, infatti l'attuale epistola IX (*Ad Archidamum*), probabilmente omessa per iniziativa di Marco Musuro che la considerava piuttosto un encomio, come fa giustamente notare Sichel 1997, pp. 236-237. Musuro ha probabilmente vergato anche il Vat. gr. 1336 (sulla questione vd. Sichel 1997, p. 236 nt. 289), dove questa epistola è omessa, e non è privo di significato il fatto che nel *deperditus* codice Grimani 208 (censito nel catalogo dei manoscritti greci di Domenico

filatto Simocata (Ἰσοκράτης Διονυσίω πρόπομποι κτλ.)¹⁴, falsamente attribuita a Isocrate¹⁵.

Nell'ambito di un'indagine su un'importante impresa editoriale relativa agli *opera omnia* di Isocrate collocabile verso la metà del Cinquecento, quella propugnata da Michele Sofianòs, mai condotta a termine, ma di cui restano le vestigia in due esemplari postillati dell'Aldina isocratea del 1513 ora in Ambrosiana (segnati S. Q. I. VII. 6 = Ald^e, e S. Q. I. VIII. 8 = Ald^s), mi sono interrogato sull'origine di un binione (numerato solo sui *recto* da 81 a 84) inserito in uno dei due esemplari ambrosiani (Ald^s), contenente, appunto, le *Epistole* isocratee, e, alla luce del formato in-folio di questo fascicolo, ho ritenuto non inverosimile che si potesse trattare di fogli stampati *ad hoc* da Oporinus (l'editore con cui Sofianòs aveva preso accordi), dato che tutte le edizioni delle *Epistole* anteriori alla morte

Grimani conservato nel Vat. lat. 3960) l'*Ep.* 9 era posta prima delle altre e distinta con il titolo *Isocrates de laudibus Archidami*: vd. Sicherl 1997, p. 252. Sulle vicende che hanno portato alla "riscoperta" dell'*Ep.* 9 da parte di Andrè Schott (nell'orsiniano Vat. gr. 1347) e alla sua pubblicazione dapprima in appendice alla *Biblioteca* di Fozio da parte di David Hoeschel, poi singolarmente per la cura di Io. David Koeler (Vitembergae in Saxonibus 1706), infine insieme alle altre epistole isocratee (in decima posizione, dopo l'epistola *Ad Dionysium* in realtà di Teofilatto), nell'edizione di C.F. Matthaei (Mosquae 1776), vd. Pinto 2003, p. 83 nt. 33. Nell'edizione degli *opera omnia* isocratei curata da Athanase Auger (Auger 1782) fu accolta, sulle orme dell'abate Vatry (vd. *infra*, nt. 15), la paternità teofilattea dell'epistola *Ad Dionysium*, e l'epistola *Ad Archidamum*, tratta dall'edizione foziana di Hoeschel e collazionata con manoscritti, fu collocata in nona posizione, in modo da lasciare in fondo l'epistola di Teofilatto.

¹⁴) Testo critico in Zanetto 1985, pp. 41-42.

¹⁵) Benché di questa "falsificazione" si fosse accorto l'abate Vatry 1740, p. 171 («Il ne nous en reste que neuf [*scil.* Lettres], encore la neuvième luy est-elle fausement attribuée, puisqu'elle est del Théophilacte, auteur assez médiocre, qui vivoit sous Maurice et Phocas»), e benché di ciò avesse dato dimostrazione, sulla scorta di Vatry, anche Auger 1782, I, p. IV («Quantum ad epistolas Isocratis nomine vulgatas, eam quae nona perhibetur ipsius nullatenus esse arbitror. Mecum idem scribit Abbas de Vatri, qui in commentariis regiae Inscriptionum Academiae asserit eam esse Theophilacti cuiusdam monachi, qui scripsit sub Mauritio imperatore; quam inveni reipsa inter alias plures epistolas illius sub nomine fictarum personarum ad fictas personas»). Cfr. anche I, pp. 508-509, cit. *infra*, nt. 25), con l'avallo di Corais nella sua edizione del *corpus* isocrateo (Paris 1807, I, pp. πβ; cfr. anche p. 438, dove l'intestazione è Ἐπιστολὴ νόθος), l'epistola fu stampata nelle edizioni isocratee fino a quando non fu espulsa da Baiter - Sauppe 1839, nonché da Blass 1879. Anche Matthaei 1776, pur continuando a stamparla in nona posizione, alle pp. 118-119, aveva espresso dubbi sull'autenticità dell'epistola, dato che era assente dalla sezione isocratea dell'Aldina degli epistolografisti e dal codice *Helmstadiensis* 806 da lui utilizzato, senza contare il fatto che il manoscritto *Mosquensis* Synod. 437, da cui pubblicò otto epistole di Demetrio Cidone a Manuele Paleologo, conteneva anche l'epistola di Teofilatto (anch'essa collazionata da Matthaei): vd. Drerup 1901, pp. 351-352. Cfr. anche l'*additamentum* di Harles in Fabricius 1791, p. 791. Curiosamente l'epistola di Teofilatto è ricomparsa in Mandilaras 2003, III, p. 238, dove, tra l'altro, si asserisce a torto la presenza di questa epistola già nell'Aldina del 1513 (1514 è un refuso), che, come è noto, non contiene le *Epistole*. Mandilaras erra anche quando afferma che «plures codices Isocratis» omettono questa lettera, poiché in nessun manoscritto isocrateo – che io sappia – è attestata questa interpolazione. Il manoscritto *Mosquensis* (Synod. 437), che, secondo Mandilaras 2003, I, pp. 31, 60, conterrebbe *inter alia* la sola prima epistola isocratea (*Ad Dionysium*), è in realtà il manoscritto utilizzato da Matthaei nella sua edizione delle *Epistole* isocratee per collazionare l'epistola per lui nona *Ad Dionysium* (in realtà la 79 di Teofilatto): vd. Matthaei 1776, p. 161. Ringrazio Massimo Pinto per avermi fornito indicazioni su questo volume che non mi è stato accessibile.

di Sofianòs di cui ero riuscito a ricavare notizia si presentavano con un formato in 8° o in 4°¹⁶. Una difficoltà a questa ipotesi era costituita dal carattere greco di questo fascicolo aggiunto in Ald³: non si tratta, infatti, del carattere tipografico utilizzato di norma da Oporinus, ma del tipo III Barker¹⁷ utilizzato nella stamperia Aldina. Questa constatazione mi ha indotto a effettuare un controllo sulla seconda edizione aldina di Isocrate, in-folio, comparsa a Venezia in *aedibus haeredum Aldi Manutii et Andreae Asulani* nel luglio del 1534, di cui si suole ripetere che si tratta di una semplice ristampa della precedente edizione aldina del 1513 (che, come si sa, non contiene le *Epistole*), con la sola aggiunta di *excerpta* del materiale isocrateo ricavabile dal lessico di Arpocrazione¹⁸. La verifica ha dato i suoi frutti: ai ff. 81r-84v dell'Aldina del 1534 sono in effetti presenti nove epistole, cioè le otto già presenti nella *princeps* degli epistolografi (1499) – con l'omissione dell'attuale nona (*Ad Archid.*)¹⁹ –, ma in un ordine differente, quello divenuto poi tradizionale, e con l'aggiunta dell'*Ep.* 79 di Teofilatto: tutto questo poco meno di una decina d'anni prima dell'edizione veneziana *ex officina Farrea* (1542/1543), ritenuta da Drerup responsabile di queste tanto influenti innovazioni.

Vale, quindi, la pena di offrire al lettore una descrizione dettagliata²⁰ dell'Aldina isocratea del 1534, vistane l'importanza, non tanto per il suo modesto contributo testuale, quanto per l'influenza che alcune scelte ebbero sull'organizzazione del materiale isocrateo nella *vulgata* tra Cinquecento e Settecento.

<i>Frontespizio</i>	ISOCRATES NVPER ACCVRATE RECO GNITVS, ET AVCTVS. ΙΣΟΚΡΑΤΗΣ. ISOCRATES ΑΛΚΙΑΔΑΜΑΣ. ALCIDAMAS. ΓΟΡΓΙΑΣ. GORGIAS. ΑΡΙΣΤΕΙΔΕΣ. ARISTIDES. ΑΡΠΙΟΚΡΑΤΙΩΝ. HARPO- CRATION. [<i>Marca: Fletcher f5</i>] M. D. XXXIII.
<i>Prefazione</i>	(f. A2r) = Ald. 1513 (ALDUS MAN. ROM. IOANNI BAPTISTAE EGNATIO VENETO S.), Dionisotti - Orlandi 1975, n. LXXVI.
<i>Segnature</i>	A-K ⁸ L ⁴ M-P ⁸ = ff. 116.
<i>Lingua</i>	Greco.
<i>Carattere</i>	B. III.
<i>Colophon</i>	(f. P7v) Venetiis in aedibus haeredum Aldi Manutii, & Andreae Asulani, mense Iulio, M. D. XXXIII.
<i>Marca</i>	(f. P8v) Fletcher f5.
<i>Formato</i>	in-folio.
<i>Contenuto</i>	dopo la prefazione, al f. A2v, si legge un indice completo (τὰ μέγιστα κεφάλαια τῶν ἐν τῷδε βιβλίῳ ἐνόντων); i primi 79 ff., numerati sol-

¹⁶ Martinelli Tempesta 2005, p. 307 nt. 22.

¹⁷ Barker 1992.

¹⁸ Vd. Renouard 1834, p. 111: «Rèimpression bien moins belle que la première édition de 1513. Elle contient de plus *Harpocratonis excerpta*, en six pages, qui terminent le volume». Hoffmann 1839, p. 471: «Diese Ausg. enth. mehr, die Ausg. von 1513, am Schl. 6 SS.: Harpocratonis excerpta».

¹⁹ Vd. *supra*, nt. 13.

²⁰ Nel redigere la scheda descrittiva seguì, pur con qualche aggiunta e adattamento (nella fattispecie in relazione alla voce *Contenuto*), lo schema utilizzato in Cataldi Palau 1998, pp. 597-714.

tanto sul *recto*, contengono le *Vitae* isocratee dello pseudo-Plutarco, di Filostrato, di Dionigi di Alicarnasso e di Suidas, seguite dalle 21 orazioni isocratee, quattro delle quali (*Phil.*, *De pace*, *Archid.*, *Busir.*) precedute da *argumentum*²¹, e concluse da un complessivo titolo finale al f. 79v²² (*Ad Dem.* [Ἰσοκράτους Πρὸς Δημόνικον παραίνεσις λόγος α', ff. 9r-10v], *Ad Nic.* [Πρὸς Νικοκλέα περὶ τοῦ βασιλευεῖν λόγος β', ff. 11r-13r], *Nic.* [Νικοκλήης ἢ συμβουλευτικὸς λόγος γ', ff. 13r-15v], *Euag.* [Εὐαγόρου ἐγκώμιον λόγος δ', ff. 15v-18v], *Hel.* [Ἐλένης ἐγκώμιον λόγος ε', ff. 18v-21r], *Busir.* [Βουσίριδος ἐγκώμιον λόγος ς', ff. 21r-23r], *C. soph.* [Κατὰ σοφιστῶν λόγος ζ', ff. 23r-24r], *Paneg.* [Πανηγυρικὸς λόγος η', ff. 24r-31r], *Plat.* [Πλατατικὸς λόγος θ', 31v-33v], *Areop.* [Ἀρεοπαγικὸς λόγος ι', ff. 33v-36v]²³, *Panath.* [Παναθηναϊκὸς λόγος ιβ', (*sic*), ff. 36v-47r], *Phil.* [Πρὸς Φίλιππον λόγος ιγ', ff. 47v-53r]²⁴, *De pace* [Περὶ εἰρήνης λόγος ιγ', ff. 53r-58v], *Archid.* [Ἀρχίδαμος λόγος ιδ', ff. 59r-63r], *Antid.* [Περὶ τῆς ἀντιδόσεως λόγος ιε', ff. 63v-69v], *De bigis* [Περὶ τοῦ ζεύγους λόγος ιε', | ὁ δὲ λέγων, υἱὸς Ἀλκιβιάδου, ff. 69v-71v], *Aegin.* [Αἰγινήτικὸς λόγος ις', ff. 71v-73v], *Trapez.* [Τραπεζιτικὸς λόγος ιη', ff. 73v-75v]²⁵, *In Call.* [Παραγραφικὸς πρὸς Καλλιμάχον λόγος ιθ', ff. 76r-78r], *C. Loch.* [Κατὰ τοῦ Λοχίτου λόγος κ', ff. 78r-79r]²⁶, *In Euth.* [Ἵπὲρ Νικίου ἢ ἀμάρτυρος λόγος κα', ff. 79r-79v]²⁷; il f. 80r-v è bianco; i ff. 81-84 contengono le *Epistolae* 1-8 (Ἰσοκράτους ἐπιστολαὶ τινεῖς; *Ad Dion.*²⁸, *Ad Phil. I.*, *Ad Phil. II.*, *Ad Ant.*²⁹, *Ad Alex.*, *Ad Iasonis lib.*, *Ad Timoth.*, *Ad Mytil. reg.*) nell'ordine divenuto poi tradizionale, seguite dall'epistola 79 di Teofilatto Simocata (Ἰσοκράτης Διονυσίῳ. Πρόπομποι κτλ.), falsamente attribuita

²¹ Nell'incunabolo milanese delle *Orazioni* isocratee, curato da Calcondila (1493), erano presenti soltanto tre *argumenta* (alle orazioni *Phil.*, *De pace*, *Archid.*), mentre l'aggiunta dell'*argumentum* a *Busir.* si deve all'Aldina del 1513: sulle fonti manoscritte della prima edizione aldina e sulle sue innovazioni rispetto all'incunabolo di Calcondila vd. Martinelli Tempesta 2006a, pp. 257-259, e, in particolare per il materiale esegetico e i titoli delle orazioni, M. Menchelli, *Isocrate commentato tra manoscritti e stampa. Il Laur. 58.5 e l'incunabolo di Demetrio Calcondila e Sebastiano da Pontremoli. Il Vat. Pal. gr. 135 e l'Aldina di Marco Musuro*, «Res Publica Litterarum», in corso di stampa.

²² Τέλος τῶν λόγων τῶν Ἰσοκράτους.

²³ A f. 34r nella testatina si legge l'erroneo Παναθηναϊκὸς *pro* Ἀρεοπαγικὸς.

²⁴ A f. 48r nella testatina si legge l'erroneo Παναθηναϊκὸς *pro* Πρὸς Φίλιππον.

²⁵ Il f. 74 è erroneamente numerato 72.

²⁶ Il f. 79 è erroneamente numerato 77.

²⁷ Si tratta di un titolo verosimilmente congetturale. In Λ (unico testimone primario per questa orazione), nell'incunabolo di Calcondila (1493) e nella prima edizione aldina (1513) il titolo compare nella forma Πρὸς Εὐθύβουν ἀμάρτυρος (accolto dagli editori da Bekker in poi). Nell'edizione di Stephanus (1593) si legge nella forma Πρὸς Εὐθύβουν, mentre nelle edizioni di Auger (1782), Lange (1803) e Corais (1807) si legge la forma contaminata Πρὸς Εὐθύβουν ὑπὲρ Νικίου ἀμάρτυρος.

²⁸ Erroneamente indirizzata a Filippo, come già nella *princeps* degli epistolografi.

²⁹ Erroneamente indirizzata a Filippo, come già nella *princeps* degli epistolografi.

a Isocrate; ai ff. 112 (ma il primo foglio è erroneamente numerato 187 *pro* 85) si trovano l'orazione *Contro i sofisti* di Alcідamante, l'*Encomio di Elena* di Gorgia, il *Panatenaico* e l'*Encomio di Roma* di Elio Aristide ³⁰; ai ff. 113-115 si trovano gli *excerpta* isocratei da Suidas e da Arpocrazione (ΑΡΙΟΚΡΑΤΙΩΝΟΣ, ΚΑΙ ΣΟΥΙΔΑ | ΠΕΡΙ ΤΙΝΩΝ ΠΑΡ ΊΣΟΚΡΑ | ΤΕΙ ΛΕΞΕΩΝ.).

Bibliografia Renouard 1834, pp. 111-112; Hoffmann 1839, p. 471; *A Catalogue of the Ahmanson-Murphy Aldine Collection at UCLA*, Los Angeles 1989-94, n. 235; Montecchi 1995, p. 145 (scheda di L. Zumkeller); Cataldi Palau 1998, pp. 659-660 (n. 134).

Come risulta chiaro dalla descrizione qui proposta, le novità dell'Aldina del 1534 rispetto a quella del 1513 consistono nelle seguenti aggiunte: la voce isocratea tratta da Suidas (ι 652 Adler) dopo Dionigi di Alicarnasso, le *Epistole* isocratee dopo le *Orazioni*, gli *excerpta* lessicografici isocratei da Arpocrazione e da Suidas alla fine del volume. Bisogna dunque rettificare l'opinione vulgata che, sulla scorta di Drerup, attribuisce la ricongiunzione delle *Orazioni* alle *Epistole* all'edizione veneziana del 1542/1543, e l'origine dell'equivoco deve probabilmente essere individuata, oltre che nella descrizione di Renouard, avallata da Hoffmann (vd. *supra*, nt. 18) – dove l'unica novità rispetto alla precedente Aldina è individuata nell'aggiunta, alla fine, degli *excerpta* da Arpocrazione –, anche nella fondamentale e autorevole edizione degli *opera omnia* isocratei comparsa in tre tomi a Parigi nel 1782 per i tipi di François Ambrose Didot L'Ainé a cura di Athanase Auger (vd. *supra*, nt. 13). Auger sapeva benissimo che l'Aldina del 1534 conteneva le *Epistole* ³¹ e, in effetti, fra le *variantes lectiones* presenti alle pp. 402-426 del vol. III ³², se ne trovano alcune tratte da «Ald.»: il fatto è che l'editore dichiara apertamente che per lui le sigle «Aldus» e «Ald.» indicano l'Aldina del 1534 (vol. I, p. xvi: «Aldus, vel Ald. Editio Aldi in folio 1534»), ma, quando offre una rassegna descrittiva delle edizioni del testo isocrateo precedenti la propria, si esprime in modo ambiguo. Dopo aver illustrato la *princeps* milanese di Calcondila, passa, infatti, a descrivere le due Aldine in questi termini: «Editus est Isocrates idem

³⁰) L'indicazione Τέλος alla fine del blocco contenente i testi di Alcідamante, Gorgia e Aristide ne sottolinea l'unità tematica (f. 112r). Si tratta di scritti di questi autori su temi toccati anche da Isocrate, come spiegato nell'epistola prefatoria di Aldo all'edizione del 1513 (riproposta in quella del 1534), dalla quale si ricava che l'aggiunta di Alcідamante, di Gorgia e della prima orazione di Aristide è da attribuirsi a un suggerimento di Marco Musuro, mentre ad Aldo stesso spetta la responsabilità dell'aggiunta della seconda orazione di Aristide: vd. Martinelli Tempesta 2006a, p. 257 nt. 99. In più rispetto all'Aldina del 1513 si trovano, premesse ad Alcідamante, Gorgia e Aristide, le rispettive voci tratte da Suidas.

³¹) Cfr. p.es. quanto dice alle pp. 509-509 del vol. I, introducendo l'epistola di Teofilatto: «extat haec epistula in editionibus Volfii, Stephani et Aldi 1534, sed non arbitror eam esse Isocratis; cuius nempe dictio longe abhorret a dictione isocratea. Mihi videtur scripta fuisse a rhetore aliquo vel sophista, ad principem virum, vel aliquem quem favor in eminenti loco posuerat». È da notare la specificazione dell'anno nel caso dell'Aldina: Auger sottolinea, pur indirettamente, una differenza rispetto a quella del 1513, che, in effetti, non contiene le *Epistole*.

³²) Il testo delle *Epistole* è stampato alle pp. 412-511 del vol. I.

Graece Venetiis apud Aldum annis 1513 et 1534, in folio, cum Alcідamantis, Gorgiae et Aristidis quibusdam, ac lexico Harpocratonis» (I, p. v). La presenza di Apocrazione dimostra che Auger sta in realtà descrivendo l'Aldina del 1534, ma i termini in cui si esprime possono indurre a ritenere che le due edizioni aldine siano sostanzialmente identiche, il che ha spinto, per esempio, William Stephen Dobson³³ a menzionare soltanto la prima con la sigla «Ald.», salvo poi riportare nell'apparato delle *Epistole* varianti di «Ald.» che non possono essere ricondotte all'Aldina del 1513, per il semplice fatto che in essa le *Epistole* non ci sono³⁴. Questa fu probabilmente la scaturigine del percorso che, soprattutto dopo l'avallo di Drerup, ha indotto gli studiosi a dimenticarsi di quello che fu in realtà punto di partenza che condusse alla formazione della *vulgata*, cioè alle edizioni di Wolf (1570) e di Stephanus (1593): la seconda edizione aldina del 1534.

Dato che la prefazione della seconda Aldina altro non è se non la riproposizione dell'epistola prefatoria di Aldo a Egnazio che introduce la prima Aldina³⁵, non è possibile stabilire con sicurezza la responsabilità delle innovazioni sopra elencate. Secondo la ricostruzione di Annaclara Cataldi Palau³⁶, nel 1534 la direzione della stamperia stava gradualmente passando dalle mani di Gian Francesco d'Asola a quelle di Paolo Manuzio e un'attribuzione del secondo Isocrate aldino a quest'ultimo – buon filologo, ma prevalentemente latinista – ben si concilia con l'assai limitata – in qualche caso decisamente modesta – portata filologica dell'iniziativa. Gli interventi sul testo si limitano, infatti, a banali emendazioni di errori di stampa della prima Aldina³⁷ o a superflue congetture³⁸ e, inoltre, tutto

³³ Dobson 1828. Come è noto, Dobson stampa in genere il testo dell'edizione di Henri Etienne II (Ἰσοκράτους λόγοι καὶ ἐπιστολαί. *Isocratis orationes et epistolae*, cum latina interpretatione Hier. Wolfii, ab ipso postremum recognita. Henr. Steph. in Isocratem Diatribae VII, quarum una observationes Harpocratonis in eundem examinat. Gorgiae et Aristidis quaedam, eiusdem cum Isocraticis argumenti, Guil. Cantero interprete. Excudebat Henricus Stephanus anno 1593), riportando in calce le lezioni delle edizioni di Auger (A.), Corais (C.) e Lange (L.), e segnalando in fondo al volume (pp. 791-841, in part. 838-841, per le *Epistole*) le varianti dei manoscritti e delle altre edizioni (pp. 793-794: «Med. = Editio Mediolanensis, 1493, fol.; Ald. = Editio Aldina, 1513, fol.; Hag. = Editio Haganoensis, 1533, 8^{vo}; Bas. = Editio Basiliensis prima, 1546, 8^{vo}; Isin. = Editio Isingriniana, Bas. 1550, 8^{vo}; Wolf. = Editio Hieronymi Wolfii, Bas. 1570, fol.; Brub. = Editio Brubachiana, seu Francofurtensis; Bekk. = Editio Immanuelis Bekkeri, Oxon. 1823, 8^{vo}»).

³⁴ Sarebbe plausibile ricondurre queste varianti all'Aldina del 1499, la *princeps* degli epistolografi, che, però, non viene menzionata da Dobson nei *sigla*.

³⁵ Da questa epistola emerge, pur parzialmente, la collaborazione di Marco Musuro, che ebbe un ruolo nella realizzazione dell'edizione degli *Oratores Graeci* (di cui l'Isocrate, pur concepito per circolare anche indipendentemente, costituiva il terzo volume): vd. Sosower 1982, pp. 384-386.

³⁶ Cataldi Palau 1998, pp. 299-303. Alle pp. 269-381 la studiosa offre una vivace e approfondita analisi delle vicende della stamperia aldina dopo la morte di Andrea Asolano (1528) e dei non facili rapporti tra i figli di Aldo (morto nel 1515) e gli Asolani.

³⁷ Cfr. p.es. *Paneg.* 43.6 ὑπαρχούσης et Ald. 1534] ὑπαρχούσης Ald. 1513; 96.4 ὄχλον et Ald. 1534] ὄκλον Ald. 1513; 138.6 ἔσται et Ald. 1534] ἔσθαι Ald. 1513.

³⁸ Cfr. p.es. *Paneg.* 119.2 οὐτως] ὄντως Ald. 1513 : ὄντως Ald. 1534; 127.3 ὦν] ὦ Ald. 1513 : ᾠ Ald. 1534; 156.2 ἐπηράσαντο] ἐτηράσαντο Ald. 1513 : ἐπαράσαντο Ald. 1534; 161.7 οὐδὲ] ὁ δὲ Ald. 1513 : ὁ δὲ Ald. 1534; 169.6 τὰ δὲ λοιπὰ] τὰ λοιπὰ Ald. 1513 : τὰ λοιπὰ δὲ Ald. 1534.

il materiale aggiunto era reperibile in edizioni che erano uscite dalla stamperia di Aldo: il lessico di Suidas, comparso a stampa per la prima volta a Milano nel 1499 per le cure di Demetrio Calcondila³⁹, era stato stampato da Aldo nel 1514⁴⁰; il lessico di Arpocrazione era comparso per la prima volta a stampa presso Aldo nel 1503 insieme al commentario demostenico di Ulpiano⁴¹, volume che era poi ricomparso nel 1527 presso la medesima stamperia sotto la direzione di Andrea Asolano e dei figli⁴²; le *Epistole* isocratee (come pure le *Epistole* di Teofilatto), come abbiamo già detto, erano apparse per la prima volta nella *princeps* degli epistolografi, stampata da Aldo nel 1499⁴³.

La collazione delle voci isocratee tratte da Arpocrazione e da Suidas aggiunte alla fine dell'Aldina del 1534 conferma la già di per sé plausibile ipotesi secondo cui Paolo Manuzio (?) si è limitato a estrapolare e riordinare materiale direttamente tratto dalle rispettive edizioni aldine (le voci provenienti da Suidas⁴⁴ sono regolarmente concluse dalla formula *παρὰ τῷ σουίδα*), senza alcun ricorso a manoscritti.

Il medesimo risultato si ottiene collazionando il testo delle *Epistole* isocratee: il curatore dell'edizione aldina del 1534 ha copiato il testo dalla *princeps* degli epistolografi, l'Aldina del 1499, commettendo qualche errore e introducendo modifiche congetturali in pochi passi, senza alcun ricorso a manoscritti⁴⁵. Ha inoltre modificato l'ordine delle otto epistole dell'Aldina del 1499 (1, 6, 2, 3, 5, 4, 7, 8): come è noto, la prima e la quarta epistola, rispettivamente indirizzate a

³⁹) Vd. Adler 1928-38, I, p. xi, V, p. 277. Cfr. anche Cammelli 1954, pp. 124-126.

⁴⁰) Vd. Adler 1928-38, I, p. xi. Cfr. anche Renouard 1834, p. 70, e Montecchi 1995, p. 90.

⁴¹) Vd. Keaney 1991, p. xvii. Cfr. anche Renouard 1934, p. 41, e Montecchi 1995, p. 74.

⁴²) Vd. Renouard 1834, p. 104, Montecchi 1995, pp. 131-132, e Cataldi Palau 1998, pp. 645-646 (n. 106).

⁴³) Vd. Renouard 1834, pp. 18-19, Montecchi 1995, p. 59. Cfr. *supra*, nt. 8.

⁴⁴) Per ciò che concerne p.es. la lettera α (f. 113r) Manuzio ha escerto, nell'ordine, da Arpocrazione (numerazione Keaney) le voci A 8, 24, 25, 27, 86, 112, 155, 171, 180, 191, 199, 244, 255, 262, e ha inserito le seguenti voci tratte da Suidas (numerazione Adler), α 2664, dopo A 155, α 3838, dopo A 191. Dopo A 112, è stata inserita una voce di Suidas (ἀντίδοσις: τοὺς εἰς λειτουργίαν ... ἐλέγετο ἀντίδοσις. παρὰ τῷ σουίδα), che non è presente nell'edizione della Adler: essa è frutto di una di quelle interpolazioni che Calcondila nella lettera prefatoria in greco dichiara esplicitamente di aver operato (ἄλλοθὲν ποθεν συλλέξας) nell'incunabolo milanese del 1499 e che sono passate nell'edizione aldina. La voce A 262 K. (αὐθέντης ... αὐτόχειρα δηλοῖ) di Arpocrazione inizia, proprio come nella *princeps* aldina, con la frase οὐ αὐτόχειρ, ἢ οὐ αὐτὸν ἀναρῶν, διὸ παρ' Ἰσοκράτει, αὐθέντης, che è in realtà interpolata da Suidas (si tratta dell'inizio della voce α 4426 A.).

⁴⁵) Ho collazonato il testo dell'*Ep.* 2 (la più lunga della raccolta; base di collazione Mathieu - Brémond 1929-62, IV, pp. 207-213). Non è qui il caso di riportare per intero i risultati della collazione: basti segnalare le poche divergenze fra il testo della *princeps* degli epistolografi (1499) e quello dell'Aldina isocratea del 1534: 1.2 κἄν] ἄν καὶ 1499 : καὶ ἄν 1534; 5.5 δῆ] δεῖ καὶ 1499 : δῆ καὶ 1534; 5.5 μὴ μῖας] μῆδὲ μῖας 1499 : μηδεμῖας 1534; 18.2 κατέχοις] κατέσχον 1499 : κατάχοις 1534; 21.1 οικειότητας et 1499] εἰκειότητας 1534; 22.3 εἰθισμένος et 1499] εἰθισμένοις 1534. Come si vede, abbiamo a che fare con lievi interventi congetturali (1.2; 5.5; 18.2), con differenze ortografiche (5.5²) oppure con banali errori (21.1; 22.3).

Dionisio e ad Antipatro, erano prive di intestazione nella fonte manoscritta della *princeps* (una copia perduta del Par. gr. 3054)⁴⁶, e Marco Musuro *ope ingenii* le aveva entrambe indirizzate a Filippo⁴⁷. Si spiega, quindi, la ragione della fortunata innovazione introdotta nell'Aldina del 1534: Paolo Manuzio (?) ha voluto accorpare le quattro lettere che nella *princeps* trovava indirizzate a Filippo (1, 2, 3, 4), spostando la seconda della *princeps* (6) al posto della sesta (4)⁴⁸, e modificando⁴⁹ leggermente l'intestazione della prima (Ἰσοκράτης Φιλίππῳ τῷ τῶν Μακεδόνων βασιλεῖ χαιρεῖν, in luogo del semplice Φιλίππῳ). Manuzio (?) ha anche mutato il titolo complessivo della raccolta di *Epistole* (Ἰσοκράτους ἐπιστολαί τινες in luogo di Ἰσοκράτους ἐπιστολαί) e, di primo acchito, si sarebbe indotti a pensare che avesse intuito l'incompletezza della raccolta delle otto epistole contenute nella *princeps* degli epistolografi, dove in effetti, come abbiamo visto, manca l'attuale nona epistola (*Ad Archidamum*). Che le epistole isocratee superstiti fossero in realtà nove lo si poteva ricavare dalla *Bibliotheca* di Fozio (cap. 159), ma si tratta di un testo che comparirà a stampa per la prima volta soltanto nel 1601 ad opera di David Hoeschel⁵⁰ e la sua diffusione nel Cinquecento sembra cominciare sol-

⁴⁶ Per ciò che riguarda l'*Ep.* 1, l'intestazione Διονυσίῳ si legge in Γ e nei suoi apografi, mentre in Φ, si legge Ἰσοκράτης Λυκόφρονι χαιρεῖν. Per ciò che riguarda, invece, l'*Ep.* 4, l'intestazione Ἀντιπάτρῳ si legge, introdotta da una *manus recentior*, in Δ e, per mano del *rubricator*, in E (oltre che nell'*Helmstadiensis* 806, utilizzato da Matthaei). In Γ^{sc}, Δ^{sc} ed E il testo dell'epistola incorpora il seguente titolo, ἀσήμως περὶ Διοδότου. Γ² scrive in mg. in lettere onciali πρὸς Ἀντιπάτρον, titolo che si legge anche il Priciano (*Inst.* XVIII 206). In Φ, infine, si legge Ἰσοκράτης Ἀντιπάτρῳ χαιρεῖν.

⁴⁷ Vd. Sicherl 1997, p. 238. Questa innovazione di Marco Musuro si è trasmessa alle edizioni a stampa fino a quella di Bekker (Oxford 1823; Berlin 1823), che restituì ai legittimi destinatari (rispettivamente Dionisio e Antipatro) la prima e la quarta epistola con l'ausilio di Γ e di Δ. Già prima di Bekker si erano posti il problema (pur senza modificare l'intestazione *in textu*), sia Matthaei 1776 (*ad loc.*), che nel codice *Helmstadiensis* 806 trovava la quarta epistola indirizzata ad Antipatro, sia Corais, nella sua edizione del *corpus* isocrateo (Paris 1807, II, pp. μθ nt. 3, 304, 306, a proposito della quarta epistola, ad Antipatro). Ai legittimi destinatari le due epistole furono attribuite anche da Mai 1813, pp. 127-132 (a proposito della prima epistola), 133-134 (a proposito della quarta epistola), anche grazie alla collazione dell'Ambr. O 144 sup. (E). Grazie a questo manoscritto la proposta di correzione delle due intestazioni era già stata avanzata, pur senza fortuna, da Michele Sofianòs, come testimonia l'esemplare probabilmente preparato per la stampa e mai consegnato (vd. *supra*, nt. 16): cfr. S. Martinelli Tempesta, *Vicende del testo isocrateo nel Cinquecento: Michele Sofianòs e Piero Vettori*, in S. Martinelli Tempesta - M. Ornaghi (a cura di), *Vestigia antiquitatis*, Atti dei Seminari del Dipartimento di Scienze dell'Antichità (a.a. 2003/2004, 2004/2005), Milano, in corso di stampa.

⁴⁸ L'ordine introdotto da Paolo Manuzio (?) è divenuto tradizionale: le uniche eccezioni sono costituite da Drerup 1906, pp. XCIII, CLVIII-CLXIII, che, convinto dell'esistenza di un archetipo antico (per le obiezioni, soprattutto di K. Münscher, a questa ricostruzione e per le fasi della discussione rinvio alle indicazioni fornite da Pinto 2003, p. 75 e nt. 7), tentò di ricostruire l'ipotetica forma originaria della raccolta, secondo lui composta da tre esordi (1, 6, 9), tre lettere di raccomandazione (8, 6, 4) e tre lettere indirizzate ai sovrani macedoni (2, 5, 3), e da G. Mathieu in Mathieu - Brémond 1929-62, IV, p. 166, che tentò di ricostruire l'ordine cronologico (1, 6, 9, 8, 7, 2, 5, 4, 3).

⁴⁹ Anche questa modifica si è trasmessa alla *vulgata*.

⁵⁰ Su questa edizione vd. Canfora 2001, pp. 119-157.

tanto negli anni Quaranta del secolo ⁵¹. Nella biblioteca di Gianfrancesco d'Asola, inoltre, c'era un manoscritto contenente parte della *Biblioteca* di Fozio, l'attuale Rosanbo 274 (Eleuteri 2000, n. 78) ⁵², ma nel codice si trovano soltanto l'indice e i capp. 1-93. Tutto sommato credo sia più verosimile pensare che il reperimento di un'epistola ritenuta isocratea fra quelle di Teofilatto ⁵³ – il cui carattere fittizio è stato evidentemente frainteso – abbia indotto Manuzio (?) a credere che ce ne potessero essere anche altre.

Alla luce di quanto siamo venuti osservando, il giudizio sul valore filologico dell'operazione editoriale realizzata da Paolo Manuzio (?) non può che metterne in luce i limiti; si dovrà, tuttavia, ammettere la sua importanza per le vicende storiche del testo isocrateo nei secoli XVI-XVIII, vista la sua influenza sulle edizioni successive.

STEFANO MARTINELLI TEMPESTA
stefano.martinelli@unimi.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- | | |
|----------------------|---|
| Adler 1928-38 | <i>Suidae Lexicon</i> , ed. A. Adler, I-V, Stuttgart 1928-1938. |
| Auger 1782 | <i>Isocratis opera omnia graeae et Latine</i> , cum versione nova, triplici indice, variantibus lectionibus, et notis, edidit A. Auger, I-III, Parisiis 1782. |
| Baiter - Sauppe 1839 | <i>Oratores Attici</i> , edd. I.G. Baiter - H. Sauppe, I,2, Turici 1839. |
| Barker 1992 | N. Barker, <i>Aldus Manutius and the Development of Greek Script and Type in the Fifteenth Century</i> , New York 1992 ² . |
| Bianconi 2004 | D. Bianconi, <i>Libri e mani. Sulla formazione di alcune miscelanee dell'età dei Paleologi</i> , «Segno e testo» 2 (2004), pp. 311-363. |
| Bianconi 2005 | D. Bianconi, <i>Tessalonica nell'età dei Paleologi. Le pratiche intellettuali nel riflesso della cultura scritta</i> (Dossiers Byzantins, 5), Paris 2005. |

⁵¹) Vd. Canfora 2001, pp. 11, 34 e *passim*. Nelle varie vicende che portarono nel corso del secolo XVI alla progressiva 'riscoperta' della *Biblioteca*, fino all'edizione a stampa all'inizio del secolo successivo, fu coinvolto anche Paolo Manuzio, ma soltanto agli inizi degli anni Settanta: vd. Canfora 2001, p. 86.

⁵²) Vd. Cataldi Palau 1998, p. 583 nt. 2, e Canfora 2001, p. 31.

⁵³) Data l'esiguità del testo dell'epistola 79 di Teofilatto non è possibile trarre deduzioni stemmatiche sicure, ma la collazione del testo della *princeps* degli epistolografi con quello dell'Aldina isocratea del 1534 consente di constatarne la sostanziale identità, fatte salve alcune lievissime differenze nella punteggiatura. Non è, quindi, inverosimile concludere che il testo dell'Aldina del 1534 sia stato tratto direttamente dalla *princeps* del 1499.

- Blass 1879 *Isocratis orationes*, ed. G.E. Benseler, editio altera curante F. Blass, II, Lipsiae 1879.
- Cammelli 1954 G. Cammelli, *I dotti bizantini e le origini dell'Umanesimo*, III. *Demetrio Calcondila*, Firenze 1954.
- Canfora 2001 L. Canfora, *Il Fozio ritrovato. Jaun de Mariana e André Schott*, Bari 2001.
- Cataldi Palau 1998 A. Cataldi Palau, *Gian Francesco d'Asola e la tipografia aldina. La vita, le edizioni, la biblioteca dell'Asolano*, Genova 1998.
- Dionisotti - Orlandi 1975 C. Dionisotti - G. Orlandi, *Aldo Manuzio editore. Dediche, prefazioni, note ai testi*, a cura di C. Dionisotti - G. Orlandi, I-II, Milano 1975.
- Dobson 1828 *Oratores Attici et quos sic vocant sophistae*, opera et studio G.S. Dobson, III. *Isocrates*, Londinii 1828.
- Drerup 1901 E. Drerup, *Die Vulgatüberlieferung der Isokratesbriefe*, «Blätter für das Bayerische Gymnasialwesen» 37 (1901), pp. 348-361.
- Drerup 1906 *Isocratis opera omnia*, I, ed. E. Drerup, Lipsiae 1906.
- Eleuteri 2000 P. Eleuteri, *I manoscritti greci della Biblioteca di Fozio*, «Quaderni di storia» 51 (2000), pp. 109-156.
- Fabricius 1791 I.A. Fabricius, *Bibliotheca Graeca sive notitia scriptorum veterum ...*, editio quarta variorum curis emendatior atque auctior curante G.Ch. Harles, II, Hamburgi 1791 (rist. Hildesheim 1966).
- Hoffmann 1839 S.F.W. Hoffmann, *Bibliographisches Lexicon des gesammten Literatur der Griechen*, II, Leipzig 1839² (rist. Amsterdam 1961).
- Jebb 1893 R.C. Jebb, *The Attic Orators from Antiphon to Isaeus*, I-II, London - New York 1893.
- Keaney 1991 Harpocraton, «Lexeis» of the Ten Orators, ed. J.J. Keaney, Amsterdam 1991.
- Mai 1813 *Isocratis oratio De permutatione cuius pars ingens primum graece edita ad Andrea Mustoxido nunc primum Latine exhibitur ab anonymo interprete [scil. Angelus Mai] qui et notas et appendices adiunxit*, Mediolani 1813.
- Mandilaras 2003 *Isocratis opera omnia*, ed. B.G. Mandilaras, I-III, Monachii - Lipsiae 2003.
- Martinelli Tempesta 2003 S. Martinelli Tempesta, *Verso una nuova edizione del «Panegirico» di Isocrate*, in *Studi sulla tradizione*, pp. 91-150.
- Martinelli Tempesta 2005 S. Martinelli Tempesta, *L'Isocrate di Michele Sofianòs*, «Acme» 58, 2 (2005), pp. 301-316.
- Martinelli Tempesta 2006a S. Martinelli Tempesta, *Per l'identificazione delle fonti manoscritte dell'Editio princeps delle «Orazioni» di Isocrate: il caso del «Panegirico»*, «Cuadernos de filología clásica - Estudios griegos e indoeuropeos» 16 (2006), pp. 237-267.

- Martinelli Tempesta 2006b S. Martinelli Tempesta, rec. a Mandilaras 2003, «Gnomon» 78 (2006), pp. 583-596.
- Martínez Manzano 1994 T. Martínez Manzano, *Kostantinos Laskaris. Humanist, Philologe, Lehrer, Kopist*, Hamburg 1994.
- Martínez Manzano 2006 T. Martínez Manzano, *El texto de Isócrates del «Salmanticensis»* 279, «Cuadernos de filología clásica - Estudios griegos e indoeuropeos» 16 (2006), pp. 211-236.
- Mathieu - Brémond 1929-62 Isocrate, *Discours*, edd. G. Mathieu - É. Brémond, I-IV, Paris 1929-62.
- Matthaei 1776 *Isocratis, Demetrii Cydones et Michaelis Glycae aliquot epistolae, necnon Dionis Chrysostomi oratio peri logou askheseos*, Partim ex codice Helmstadiensi partim ex codicibus Mosquensibus edidit et animadversiones adiecit C.F. Matthaei, Mosquae 1776.
- Menchelli 2005 M. Menchelli, *Il notario Teodoro e l'«Argumentum» dell'«Evagora» tra gli scoli del Vat. gr. 65 (A): estratti da un commentario neoplatonico su vita e opere di Isocrate*, «Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria»» 70 (2005), pp. 63-92.
- Montecchi 1995 G. Montecchi (a cura di), *Le edizioni aldine della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano*, Milano 1995.
- Muratore 2001 D. Muratore, *Le «Epistole» di Falaride. Catalogo dei manoscritti*, La Spezia 2001.
- Pinto 2003 P.M. Pinto, *Un manoscritto di Isocrate nella «Bibliotheca» di Fozio*, in *Studi sulla tradizione*, pp. 73-85.
- Renouard 1834 A.A. Renouard, *Annales de l'imprimerie des Alde, ou histoire des trois Manuce et de leurs éditions*, Paris 1834³.
- RGK E. Gamillscheg - D. Harlfinger, *Repertorium der griechischen Kopisten*, I. *Handschriften aus Bibliotheken Grossbritannien*, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 1981; II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs*, ibidem 1989; III. *Rom mit der Vatikan*, unter Mitarbeit von P. Eleuteri, ibidem 1997.
- Sicherl 1997 M. Sicherl, *Griechische Erstaussgabe des Aldus Manutius. Druckvorlagen, Stellenwert, kultureller Hintergrund*, Paderborn 1997.
- Sosower 1982 M. Sosower, *Marcus Musurus and a Codex of Lysias*, «Greek Roman and Byzantine Studies» 23 (1982), pp. 377-392.
- Studi sulla tradizione* AA.VV., *Studi sulla tradizione del testo di Isocrate*, Firenze 2003.
- Vatry 1740 J.R. Vatry, *Recherches sur les ouvrages d'Isocrate que nous n'avons plus*, «Mémoires de littérature, tirez des registres de l'Académie Royale des Inscriptions et Belles Lettres» 13 (1740), pp. 162-172.
- Zanetto 1982 Theophylactus Simocata, *Epistulae*, ed. G. Zanetto, Leipzig 1985.